

Età, assegno e limiti: cosa può cambiare sulle pensioni

Nelle prossime settimane saranno definitive le linee guida sulla nuova riforma delle pensioni. "Servono tre linee d'azione" ha detto il ministro Orlando: ecco quali



Alessandro Ferro 13 Gennaio 2022



Anno nuovo, vecchi problemi: la tematica sulla riforma delle pensioni è una delle più calde sul tavolo del governo emergenza Covid a parte. Il confronto proseguirà fino al 7 febbraio, dopodiché si dovrebbero tirare le somme. Ecco le posizioni. Innanzitutto, si cerca un'intesa con i sindacati per evitare ripercussioni negative in futuro qualora non si raggiungessero gli obiettivi raggiunti: per questo motivo, si prospetta la strada del contributivo come ha fatto intendere il premier Draghi nella conferenza stampa di fine anno elencando i quattro punti cardine della

riforma: "maggiore flessibilità in uscita, un sistema che garantisca un certo livello di pensioni per i giovani e per coloro che hanno un'attività precaria, le iniziative per la previdenza complementare, le misure per evitare che sia punito chi, una volta in pensione, continua a lavorare", si legge su [Pensioni oggi](#). Ormai da anni si chiede un'uscita dal mondo del lavoro a partire dai 62 anni e con 41 di contributi indipendentemente dall'età. Da definire, invece, la pensione di garanzia per i giovani e il riconoscimento del lavoro familiare e casalingo. "Servono tre linee d'azione" "Questo primo incontro è la prosecuzione del lavoro che abbiamo impostato con il metodo del dialogo sociale e che deve portare in tempi relativamente brevi ad interventi di riforma" su tre linee di azione, ha affermato il Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali, **Andrea Orlando**. La prima riguarda la "flessibilità legata alla natura contributiva e all'equilibrio finanziario del sistema che deve tenere conto delle diverse aspettative di vita, delle caratteristiche del lavoro, del lavoro di cura e domestico delle donne; la seconda è quella della prospettiva del sistema", spiega Orlando, quindi cosa succede a una grossa fetta di lavoratori che per vari motivi arriva all'età pensionistica con importi che rischiano di essere inadeguati. "La terza questione è quella relativa al funzionamento del sistema integrativo e complementare". Positivo il giudizio di Cgil Cisl e Uil al termine dell'incontro "che ci aiuta ad entrare nel vivo del confronto per cambiare e riformare il sistema pensionistico italiano" ha dichiarato a Radio Anch'io il segretario generale della Cisl, **Luigi Sbarra**. "Abbiamo incardinato questo percorso su tappe precise, definendo tavoli tecnici per affrontare le priorità che abbiamo da mesi indicato nella nostra piattaforma sindacale", ha proseguito. Il prossimo incontro è fissato tra una settimana, il 20 gennaio, quando si discuterà maggiormente sulla tematica delle pensioni contributive di garanzia per giovani e donne. Infine, il 7 febbraio l'incontro di verifica sul percorso intrapreso. "Tra le nostre priorità c'è il tema dei giovani e delle donne, intrappolati oggi in carriere lavorative precarie, discontinue, atipiche, flessibili che unite al sistema pensionistico contributivo rischiano di condannarli ad una terza età fatta di povertà e solitudine". E poi, ultimo ma non ultimo, la creazione di non lasciare "poveri" i pensionati di domani oltre alla flessibilità dell'uscita dal mondo del lavoro. "Dobbiamo restituire alle persone la libertà di decidere come e quando andare in pensione", conclude.

Ilgiornale.it